

VERTICE

Bion utilizza il termine vertice come sinonimo di punto di vista ma “*enfattizza anche il contrario, in quanto il vertice rimanda ad un concetto più sofisticato, legato alla matematica, invece che ad una semplice espressione (sensoriale)*”. Vertice in matematica è concepito come un punto nel quale si uniscono una o più linee, piani o angoli (Lopez-Corvo, 2002). Esiste una specificità psicologica o mentale analoga alla specificità associata con il rapporto tra gli organi di senso e le impressioni sensibili (W.R. Bion, 1970). Il concetto di vertice si presenta, per Guelfo Margherita, legato ad una discontinuità che interrompe la simmetria, l'omogeneità e l'infinito originando linee di frattura delimitative che contengono necessariamente parzialità. Come l'origine della Singolarità che provoca la discontinuazione ha l'arbitrarietà di qualunque cosmogonia. La sua imprevedibilità potrebbe farla assomigliare ad un “salto quantico”.

L'emergenza del Vertice origina polarità: ad esempio quelle tra simmetrico e asimmetrico, continuo e discreto, soggetto e oggetto. Ad ogni discontinuità possibile fa capo un vertice diverso e quindi un universo diverso da esso contenuto.

Da un punto di vista psicologico esempi di discontinuazioni che originano nuovi vertici identitari possono essere: la nascita, lo svezzamento, il primo giorno di scuola, originare una famiglia, forse la morte etc.

Il Vertice è quindi luogo di discretizzazione che separa il soggetto dall'oggetto e quindi contiene “l'occhio” strumento dell'osservazione. L'organo di senso presuppone un'entità che lo possieda e che si doti di una qualità etero ed autoservante. Quest'ultima qualità si determina come identità di sé ed eventualmente come coscienza; che conduce alla distinzione fra un interno ed un esterno con il riconoscimento del Contesto e dell'Altro e all'apertura al Senso e alla Relazione.



Tale rappresentazione qui proposta sul piano, nello spazio configurerebbe, per le ripercorrenze simmetriche dell'asimmetria, una complessa figura spiraliforme.

Vertice è dunque luogo d'origine dello sguardo che struttura e ordina la porzione di mondo in esso compreso. La presenza di vertici diversi struttura contemporaneamente mondi diversi, disponibili ad essere integrati dalle funzioni mentali delle entità sovrasisemiche (ad es la binocularità). Nei gruppi

la presenza contemporanea dei diversi vertici delle unità componenti, implica uno sguardo sovrasisemico particolare, la cui integrazione G. Margherita ha chiamato la visione dell'occhio della mosca (Margherita, 2011).

In questi termini il vertice ci appare quindi come un potente fattore di costruzione dell'identità.

Bibliografia

Bion W. (1970), *Attenzione e interpretazione*, Armando Armando, Roma, 1973.

Lopez-Corvo (2002), *Dizionario dell'Opera di W. Bion*, Borla, Roma, 2006.

Margherita G.(2011) *The Eye of the Fly: Psychoanalytic Gestalten and Chaotic Attractors in Large Groups and Institutions*, Chaos and Complexity Letters, 4, 3, 2011.

Margherita G.(2012) *L'insieme Multistrato. Gruppi, Masse e Istituzioni tra Caos Psicoanalisi*. Armando, Roma.